

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI
SERVIZI ALLE IMPRESE

GENERAL BETON TRIVENETA SPA

Via delle Industrie, 40 – Spinea (VE)

ISTANZA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RICERCHE E REDAZIONE A CURA DI:

Dott.ssa Selena Reffo – *Scienzambientalista*

COORDINAMENTO:

Dott. Giovanni Tapetto – *Giurista Ambientale*



INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	4
2.1. Localizzazione e descrizione dell’opificio esistente.....	4
2.2. Descrizione dell’attività produttiva attuale.....	8
2.2.1. Fase di raccolta.....	9
2.2.2. Fase di stoccaggio e lavorazione.....	9
2.2.3. Fase di deposito rifiuti prodotti e <i>invio a smaltimento/recupero</i>	12
2.3. Descrizione della modifica dell’attività richiesta.....	12
2.4. Lay-out dell’attività.....	12
2.5. Dati del progetto.....	13
3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	14
3.1. Geografia dell’area.....	14
3.2. Viabilità.....	17
3.3. Strumenti di pianificazione territoriale.....	19
3.4. Strumenti di pianificazione settoriale.....	21
3.5. Analisi dei vincoli e delle criticità.....	21
3.6. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse.....	23
3.6.1. <i>Acqua</i>	23
3.6.1.1. <i>Idrografia</i>	23
3.6.2. <i>Qualità dell’aria</i>	24
3.6.3. <i>Suoli</i>	27
3.6.4. <i>Paesaggio</i>	29
3.6.5. <i>Rumore</i>	31
3.7. Capacità di carico dell’ambiente.....	32
4. INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L’AMBIENTE CIRCOSTANTE.....	33
4.1. Emissioni in atmosfera.....	33
4.2. Scarichi idrici.....	35
4.3. Produzione di rifiuti.....	36
4.4. Produzione di rumore.....	36
4.5. Traffico.....	37
5. IMPATTI EFFETTIVI DELL’IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO.....	38
6. MISURE DI MITIGAZIONE.....	42

1. PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto la proposta dell'azienda GENERAL BETON TRIVENETA SPA di potenziare l'impianto di betonaggio sito nel comune di SPINEA (VE) in via DELLE INDUSTRIE, 40. L'impianto è già oggi operativo ed è in possesso dell'autorizzazione AUA per il recupero di rifiuti non pericolosi e per le emissioni in atmosfera, rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia con determinazione n. 2797/2018.

Rispetto a quanto oggi autorizzato, l'azienda intende richiedere un aumento dei quantitativi annui massimi autorizzati di rifiuti in ingresso, senza tuttavia apportare alcuna modifica né agli impianti esistenti, né al processo produttivo.

Va necessariamente premesso che la GENERAL BETON TRIVENETA SPA è azienda di lunga esperienza nella specifica attività operando nel settore fin dal 1967.

Il presente studio è formulato ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale inerente la richiesta di modifica sostanziale dell'attività di recupero di rifiuti, ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006 e in base a quanto previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 4/2016 e alla DGRV n. 1020 del 29/06/2016.

Visto che per il sito non era mai stata presentata la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, perché precedentemente non necessaria, il presente studio prenderà in considerazione l'intera attività aziendale, ponendo particolare attenzione agli effetti ambientali conseguenti alle modifiche richieste per l'attività.

La tipologia di progetto per la quale si sviluppa la presente relazione ricade tra i progetti di infrastrutture (punto 7) indicate alla lett. z.b) dell'Allegato IV – "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9" - alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

L'attività di recupero soggetta a verifica di assoggettabilità a VIA è riconducibile all'operazione R5 svolta dall'azienda per una soglia di operatività superiore a 10 Mg/g. L'impresa svolge, inoltre, attività R13 sui rifiuti conferiti da terzi e attività produttiva di calcestruzzo non inerente la gestione rifiuti.

Il presente studio prenderà, quindi, in considerazione tutte le attività intraprese dall'azienda, la gestione rifiuti (R5 e R13) e l'attività produttiva, anche se le attività di messa in riserva di rifiuti (R13) e l'attività produttiva non rientrano nel campo di applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1. Localizzazione e descrizione dell'opificio esistente

L'area oggetto d'insediamento dell'attività suddetta è inserita nel Comune di SPINEA (VE), in via DELLE INDUSTRIE n. 40 ed è di proprietà della Calcestruzzi SpA, con cui la General Beton Triveneta SpA ha stipulato un regolare contratto di locazione.

L'area, censita al Foglio n. 7 del Comune di Spinea, mappale 471, è compresa in zona produttiva "D" e ha un'estensione di circa 6.250 m².

L'impianto in oggetto confina a Nord con ampio parcheggio pubblico e con altra attività produttiva; a Est con via delle Industrie; a Sud con via Eduardo De Filippo e a Ovest con parcheggio pubblico, da cui è separata da una strada interna. Al di là della pubblica via, sul lato est e sul lato sud sono presenti aree agricole e alcune abitazioni, anche se, ufficialmente l'area è tutta di tipo produttivo.

L'area è interamente recintata con rete metallica su tutti i lati. Sui lati est, sud e ovest e su parte del lato nord, è presente anche una barriera vegetale costituita da siepe alta circa 4 m. L'area è accessibile tramite due ampi passi carrai che danno, l'uno su via delle Industrie e l'altro su via Eduardo De Filippo. I passi carrai sono dotati di chiusura mediante cancelli metallici scorrevoli, apribili manualmente dall'operatore in servizio.

L'unità abitativa più prossima all'insediamento è posta sull'altro lato di via Eduardo De Filippo e dista dal confine aziendale circa 20 m. Un'altra unità abitativa, a servizio di un'attività produttiva, insiste sul lato nord dell'impianto. Altri insediamenti adibiti a civile abitazione, presenti nell'area sono localizzati a più di 90 m dal perimetro aziendale e separati dalla pubblica via.

Presso l'impianto di via delle Industrie a Spinea, la General Beton Triveneta SpA svolge attività di produzione di calcestruzzo preconfezionato, all'interno della cui miscela vengono utilizzati, come sostituti di materie prime propriamente dette, rifiuti non pericolosi costituiti da ceneri di combustione.

Nel suo complesso l'impianto è, quindi, destinato alla produzione di calcestruzzo ed è dotato di tutta la struttura impiantistica necessaria allo svolgimento di tale attività. Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, l'impianto è dotato di 2 silos a tenuta per la messa in riserva (R13) del rifiuto costituito da ceneri di combustione, in attesa dell'effettivo recupero (R5) come parte integrante della miscela del calcestruzzo (come indicato al paragrafo 2.2.2).

L'impianto è costituito da un gruppo di strutture in cemento armato e da un gruppo di strutture metalliche che si compongono delle sotto elencate parti principali:

- Impianto costituito da 6 tramogge per deposito/carico delle diverse classi granulometriche degli inerti (TR1, TR2, TR3, TR4, TR5, TR6 come da fig. 15);
- Bilance per pesatura degli inerti (BL02 e BL04) e relativi nastri trasportatori gommati (nastro estrattore sotto bilancia + nastro di carico) fino al carico in betoniera;

- 4 silos metallici per lo stoccaggio del cemento e della calce (CE2, CE3, CE5 e CE6);
- 2 silos metallici per lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da ceneri da combustione (CE1 e CE4);
- Coclee tubulari stagne per il trasporto della cenere e del cemento dai silos al dosatore e, quindi, al carico in betoniera;
- 2 bilance per la pesatura di cemento e ceneri (BL01 e BL03);
- Cabina di comando;
- Un fabbricato con uffici;
- Una zona di piazzale esterno pavimentato e dotato di 4 separatori in blocchi di calcestruzzo per il deposito di materie prime inerti divise a seconda della tipologia merceologica;
- Una zona di piazzale esterno pavimentato e dotato di separatore in blocchi di calcestruzzo per il deposito di temporaneo di rifiuti non pericolosi prodotti. Tali rifiuti sono costituiti esclusivamente dai residui del calcestruzzo prodotto;
- Una piccola zona di piazzale esterno adibita a parcheggio degli automezzi e movimentazione;
- Area verde lungo il confine dell'impianto e dietro l'area uffici.

L'unica zona adibita alla messa in riserva del rifiuto ricevuto da terzi è costituita dai due silos CE1 e CE4.

L'intera area di piazzale è pavimentata con calcestruzzo ed è dotata di rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che confluiscono nelle vasche di raccolta in attesa di riutilizzo all'interno del ciclo produttivo del calcestruzzo. Tutte le acque ricadenti sul piazzale pavimentato vengono raccolte e riutilizzate, non sono quindi, presenti scarichi idrici di alcun tipo.



Fig. 1: Edificio uffici



Fig. 2: Zona parcheggio automezzi



Fig. 3: Zona parcheggio automezzi



Fig. 4: Vista impianto da ingresso mezzi



Fig. 5: Ingresso mezzi e sbarra



Fig. 6: Vista piazzale e deposito materie prime inerti



Fig. 7: Rampa carico inerti su tramogge



Fig. 8: Nastro trasportatore



Fig. 9: Silos



Fig 10: Vasche accumulo acque meteoriche di dilavamento



Fig. 11: Griglie captazione acque



Fig. 12: Bocca di carico mezzo



Fig. 13: Dettaglio Piazzale e varco uscita mezzi



Fig. 14: Vista impianto da esterno

2.2. Descrizione dell'attività produttiva attuale

Le materie prime utilizzate dalla General Beton Triveneta S.p.A. nella produzione di calcestruzzo preconfezionato comprendono inerti, leganti, additivi e acqua. La potenzialità teorica (dati di targa) dell'impianto, che funziona su due linee, consente una produzione di calcestruzzo fino a 150 m³/h.

All'interno di tale processo produttivo si inserisce il recupero del rifiuto, costituito esclusivamente da PFA (Pulverized Fly Ash – ceneri di combustione polverizzate) e individuato dai codici CER 100102 e 100117. Tale rifiuto viene stoccato in due silos da 120 Mg ciascuno e, successivamente, inserito all'interno dell'impasto del calcestruzzo, aumentando il livello di finissimi e migliorando, per le sue proprietà pozzolaniche, la qualità del materiale prodotto, sia sotto l'aspetto della durabilità che della resistenza.

Lo stoccaggio del succitato rifiuto rappresenta una messa in riserva funzionale all'attività di recupero.

La gestione tecnico-produttiva dei quantitativi di rifiuto trattati viene effettuata attraverso delle "ricette" (pesi) che vengono impostate dal quadro comandi. Sulla base della "ricetta" prescelta, la pesa cemento/rifiuto aziona le coclee di estrazione dai silos fino al raggiungimento del quantitativo prescelto. La pianificazione della produzione prevede ricette tali per cui i quantitativi di ceneri non eccedano il limite autorizzato.

Con riferimento alla disciplina della gestione rifiuti, l'utilizzo del PFA per la produzione di calcestruzzo si configura come recupero effettivo (codice R5), che viene effettuato dall'azienda in conformità a quanto previsto dall'autorizzazione AUA rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia con determinazione n. 2797/2018.

I rifiuti e i quantitativi che l'azienda è autorizzata a gestire sono i seguenti:

Tipologia ex DM 05/02/1998	Descrizione tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (Mg)	Quantità annua trattata (Mg/a)
13.1	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da co-combustione con esclusioni dei rifiuti urbani ed assimilati tal quali	R13-R5	100102 100117	240	2.000
TOTALE QUANTITÀ MESSA IN RISERVA (Mg)				240	
TOTALE QUANTITÀ ANNUA TRATTATA (Mg/a)				2.000	

2.2.1. Fase di raccolta

I rifiuti vengono conferiti all'impianto da imprese e mezzi autorizzati: all'arrivo viene effettuata la verifica dei documenti di accompagnamento del rifiuto e viene effettuata la pesatura dello stesso.

I quantitativi in arrivo all'interno dell'impianto sono puntualmente annotati sul registro carico/scarico rifiuti.

Il rifiuto viene trasportato con semirimorchi stradali ermeticamente chiusi e, giunti a destinazione, viene trasferito nei silos mediante un sistema pneumatico di pompaggio, presente nell'automezzo con cui lo stesso viene consegnato. È, pertanto, da escludersi, nelle normali condizioni di esercizio, un suo spandimento sul terreno.

2.2.2. Fase di stoccaggio e lavorazione

Lo stoccaggio del rifiuto, così come quello del cemento e della calce (materie prime) viene effettuata direttamente all'interno di silos. Due silos vengono utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti PFA e quattro silos sono utilizzati per lo stoccaggio dei leganti (materie prime).

Lo stoccaggio dei materiali inerti (materie prime), invece, viene fatto sul piazzale esterno, in cumuli ordinati e separati a seconda della granulometria.

L'impianto produttivo è, infatti, idoneo a trattare inerti in polvere o granulari, ceneri provenienti da centrali termoelettriche, cementi, acqua e additivi specifici per calcestruzzi di uso industriale.

Il rapporto tra i materiali inerti, i rifiuti costituiti da ceneri di combustione, i leganti e l'acqua possono variare di volta in volta a seconda della "ricetta" utilizzata. È, quindi, difficile rapportare il quantitativo di rifiuti ricevuti con il quantitativo di calcestruzzo prodotto; indicativamente, con le ricette attuali, le ceneri sono circa il 4% rispetto agli inerti utilizzati per la produzione.

Come detto precedentemente i rifiuti PFA e gli altri leganti (calce e cemento) vengono movimentati dagli automezzi direttamente sui silos con un sistema pneumatico; il passaggio dalle aree di stoccaggio sul piazzale alle tramogge dell'impianto degli inerti, invece, avviene con pale meccaniche. Gli inerti prima vengono caricati sulle tramogge primarie e poi, con nastri trasportatori, vengono accumulati sulle tramogge impianto. Da qui, con controllo elettronico, vengono caricati, nelle quantità volute, sulla bilancia da dove, tramite nastro trasportatore, vengono inserite nelle autobetoniere.

I leganti e il rifiuto PFA vengono scaricati dalla coclea tubulare metallica, che movimentata il materiale dai silos al dosatore.

Dal quadro di comando viene selezionata la quantità d'acqua necessaria per la ricetta, che viene caricata direttamente in autobetoniera tramite tubazione idraulica.

Nell'impasto sono presenti anche additivi che vengono normalmente depositati in fusti e IBC all'interno dell'edificio.

Per particolari prodotti, che rappresentano, comunque, la minima parte della produzione, può essere inserito anche del polistirolo (materia prima) al fine di ottenere un prodotto più leggero: il polistirolo viene acquistato su sacchi che vengono vuotati manualmente all'occorrenza sulla tramoggia di carico. Da questa, tramite un sistema completamente chiuso viene caricato direttamente in autobetoniera.

Effettuata l'operazione di carico, la betoniera procede alla mescolazione ed impasto del calcestruzzo per renderlo pronto per la consegna alla clientela.

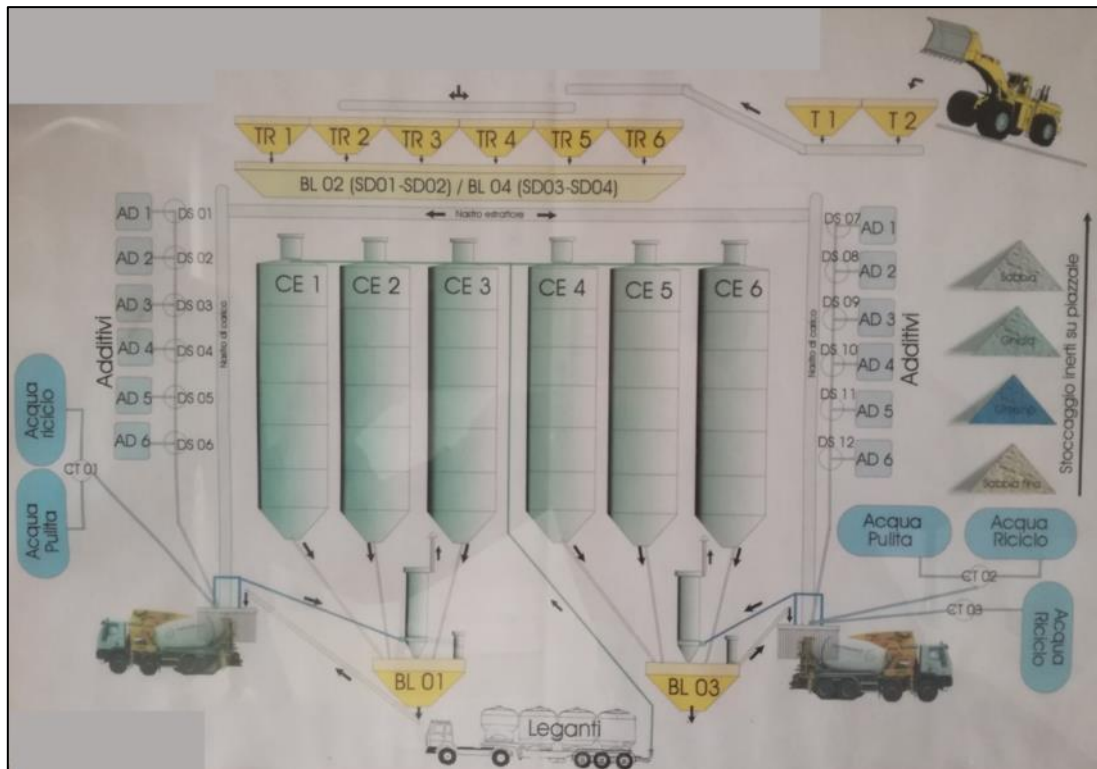


Fig. 15: Layout del processo produttivo

Dal punto di vista della gestione/recupero effettivo del rifiuto si può vedere che questo coincide con la fase di produzione del calcestruzzo, in cui il rifiuto PFA è recuperato come sostituto di una materia prima. Il recupero, quindi, non prevede alcun tipo di trattamento sul rifiuto, se non la miscelazione dello stesso con gli altri costituenti del calcestruzzo (calce, cemento, sabbia, ghiaia, additivi e acqua).

Per lo svolgimento dell'attività di recupero l'azienda utilizza la seguente attrezzatura:

- Silos metallici per la messa in riserva (R13) del rifiuto PFA e relativo filtro depolveratore;
- Coclee tubulari metalliche stagne per la movimentazione del rifiuto fino alle bilance dosatrici;
- Bilance dosatrici metalliche e relativo filtro depolveratore;
- Coclee tubulari metalliche stagne per la movimentazione del rifiuto dalle bilance alla betoniera.

Per lo svolgimento dell'intera attività aziendale nel sito è, inoltre, presente una pala caricatrice a gasolio.

Si evidenzia che l'attività produttiva, non è continua durante gli orari di apertura dell'impianto. Attualmente lo sfruttamento dell'impianto è molto al di sotto della reale capacità produttiva dell'intera struttura (pari a 150 m³/h).

2.2.3. Fase di deposito rifiuti prodotti e *invio a smaltimento/recupero*

In conseguenza del tipo di lavorazione eseguita non sono presenti rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti ricevuti da terzi, che vengono interamente e completamente utilizzati nel ciclo produttivo, senza produrre alcun tipo di scarto.

L'unico rifiuto prodotto dall'azienda e gestito in deposito temporaneo, con deposito in cumuli sul piazzale esterno, è costituito da residui di calcestruzzo e di imballaggio in stato solido e non pericoloso. Tali rifiuti sono prodotti dalla generale attività dell'azienda e non sono correlabili, da un punto di vista quantitativo, né qualitativo alla gestione del rifiuto conferito da terzi.

2.3. Descrizione della modifica dell'attività richiesta

Il progetto di modifica non prevede alcuna cambiamento dei fabbricati esistenti, né delle attrezzature utilizzate in impianto, né del lay-out dell'impianto.

Non sono altresì previste modifiche alle attività di recupero, né alle tipologie di rifiuti trattati.

L'unica modifica richiesta è un aumento del quantitativo annuo trattabile. Non è previsto l'incremento del quantitativo istantaneo.

Tipologia ex DM 05/02/1998	Descrizione tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (Mg)	Quantità annua trattata (Mg/a)
13.1	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da co-combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati tal quali	R13-R5	100102 100117	240	4.000
TOTALE QUANTITÀ MESSA IN RISERVA (Mg)				240	
TOTALE QUANTITÀ ANNUA TRATTATA (Mg/a)				4.000	

2.4. Lay-out dell'attività

Illustriamo in fig. 16 lo schema di tutte le attività eseguite in impianto, comprensive dell'attività di recupero rifiuti. Lo schema è da considerarsi valido sia per la situazione attuale che per quella prevista dalla modifica richiesta.

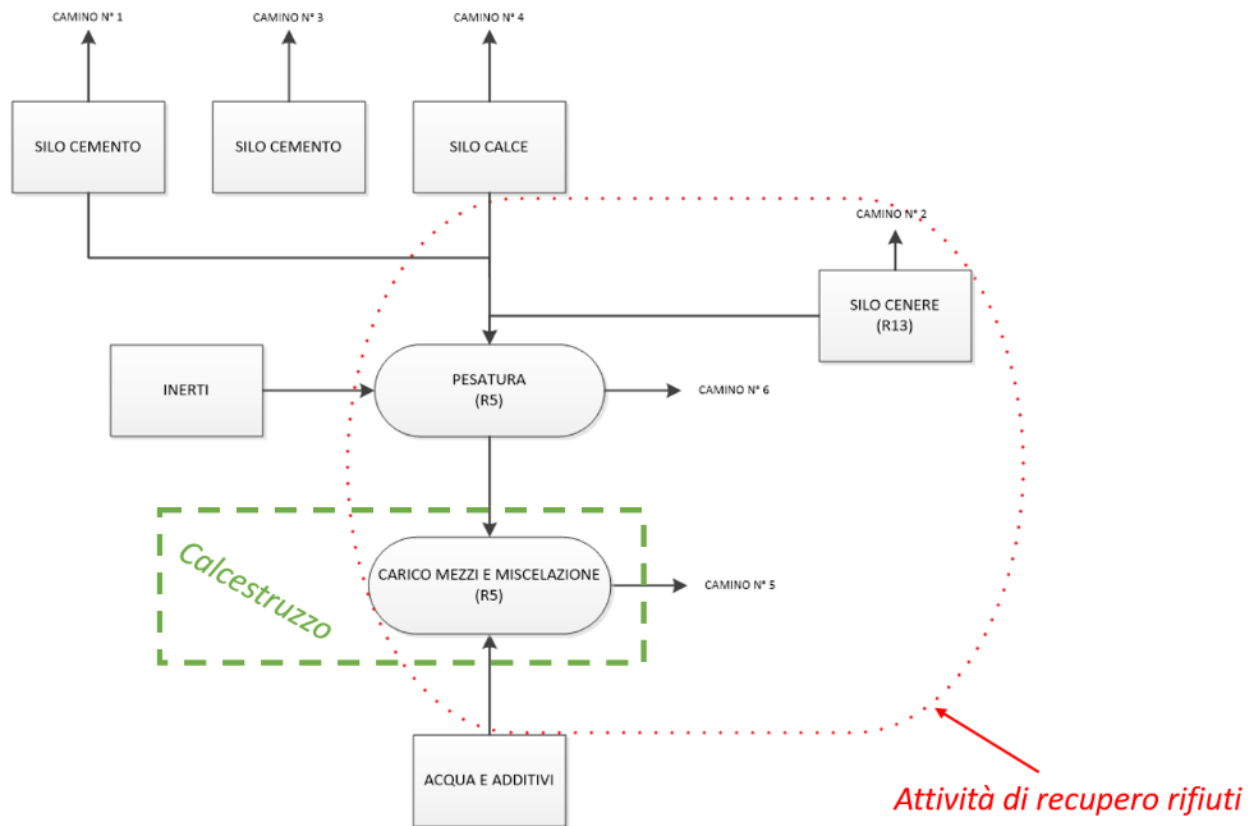


Fig. 16 - Lay-out attività d'impianto

2.5. Dati del progetto

Le principali caratteristiche del progetto sono di seguito dettagliate:

- | | |
|---|---|
| a) Quantità massima di rifiuto trattabile annualmente | 4.000 Mg/a |
| b) Quantità massima di rifiuto in stoccaggio: | 240 Mg |
| c) Quantità media di rifiuti lavorati giornalmente: | 20 Mg/g |
| d) Orario di lavoro: | dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 12:00
e dalle 13:00 alle 17.00 |



3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1. Geografia dell'area

L'impianto della GENERAL BETON TRIVENETA SPA è situato in comune di Spinea, comune con una popolazione di circa 27.800 abitanti (fonte www.comuni-italiani.it), che si estende per una superficie di circa 15,02 km² (densità abitativa di circa 1.853 ab/km²).

Il territorio comunale, composto, oltre che dal centro di Spinea, dalle frazioni di Rossignago, Orgnano, Fossa, Graspò D'Uva, Crea e Fornase, è situato nella porzione nord-occidentale della Provincia di Venezia e confina con i comuni di Venezia, Mira, Mirano e Martellago.

Dal punto di vista altimetrico il comune si estende nella bassa pianura veneta, su suoli di bassissima pendenza formati da alluvioni fini – sabbie, argille, limo - ad una quota compresa tra i 3 e gli 8 metri sul livello del mare, con un'escursione altimetrica complessiva che risulta pari a 5 metri.

L'area si contraddistingue per l'elevata pressione edilizia e per la presenza di due corsi d'acqua semi naturali che attraversano da nord-ovest verso sud-est il territorio comunale: il Canale Menegon (poi Canale Cima) ed il Rio Cimetto.

Gli edifici residenziali sono maggiormente concentrati nei centri urbani del capoluogo e delle frazioni e lungo gli assi di collegamento principali – in particolar modo lungo la via Miranese, direttrice da Venezia a Mirano, e lungo via della Costituzione, strada provinciale Marghera-Spinea-Martellago. Le aree meno densamente urbanizzate sono quelle che si estendono verso Nord, nei pressi della frazione di Rossignago, e a sud tra le frazioni di Crea e di Fornase, zone in cui è possibile rilevare lembi di paesaggio agrario residuale, con il tipico assetto a “campi chiusi”.

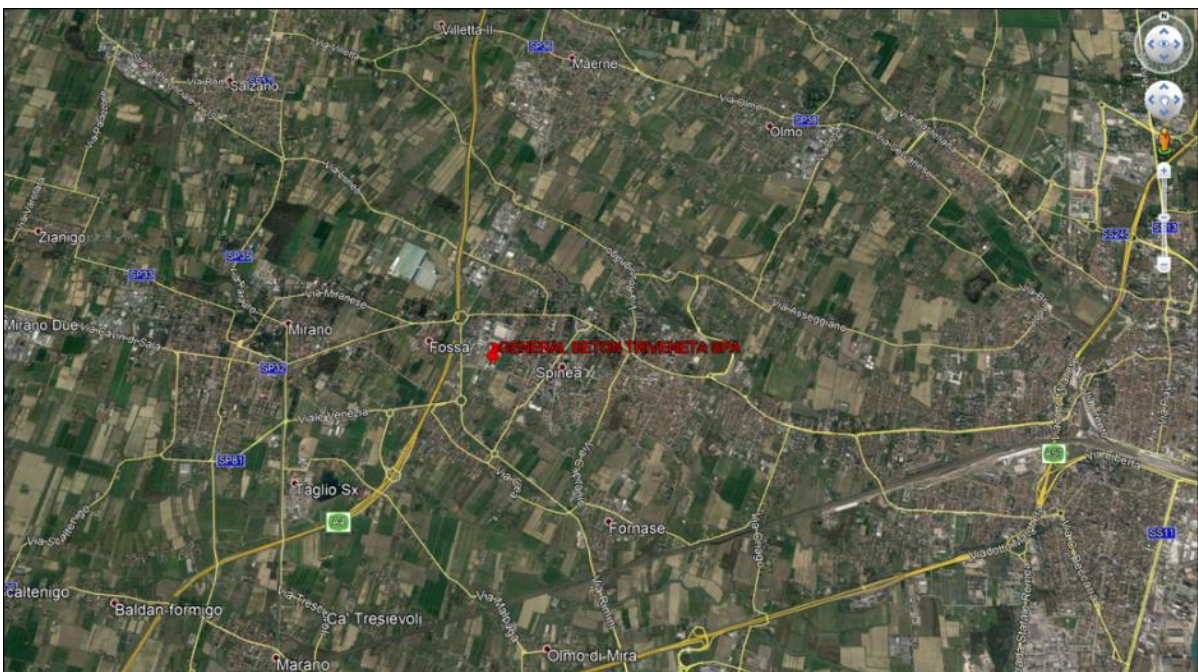


Fig. 17 - Foto area della zona a ovest di Venezia (Google Earth 26/03/2018)

L'impianto della GENERAL BETON TRIVENETA SpA è situato nella zona produttiva posta a sud del capoluogo, in area caratterizzata da buon accesso alla viabilità principale.

Dal punto di vista climatico il comune di Spinea, pur rientrando nella tipologia climatica mediterranea, perché ricadente nella fascia costiera della Pianura Veneta, presenta un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è quello dell'umidità, favorita dall'apporto di aria caldo-umida dei venti di scirocco, che rende l'estate afosa e origina nebbie frequenti e fitte durante l'inverno.

Le precipitazioni sono distribuite piuttosto uniformemente durante l'anno, tranne durante l'inverno, che risulta essere la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche; in estate vi sono, invece, temporali frequenti e spesso grandigeni.

In inverno prevale una situazione di inversione termica, accentuata dalla limitata ventosità, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono, perciò, favoriti l'accumulo di umidità che dà origine alle nebbie e alla concentrazione di inquinanti rilasciati al suolo. Le escursioni termiche diurno-notturne non sono di particolare rilevanza.

I dati sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall'ARPAV (<http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/>). In particolare per il comune di Spinea sono stati utilizzati i dati pervenuti dalla stazione meteorologica sita nel comune di Mira (circa 8 Km da Spinea).

Da quanto emerge dai dati ARPAV, negli ultimi tre anni (2016-2017-2018), le precipitazioni hanno presentato due periodi di massima in corrispondenza della stagione tardo-primaverile e di quella autunnale.

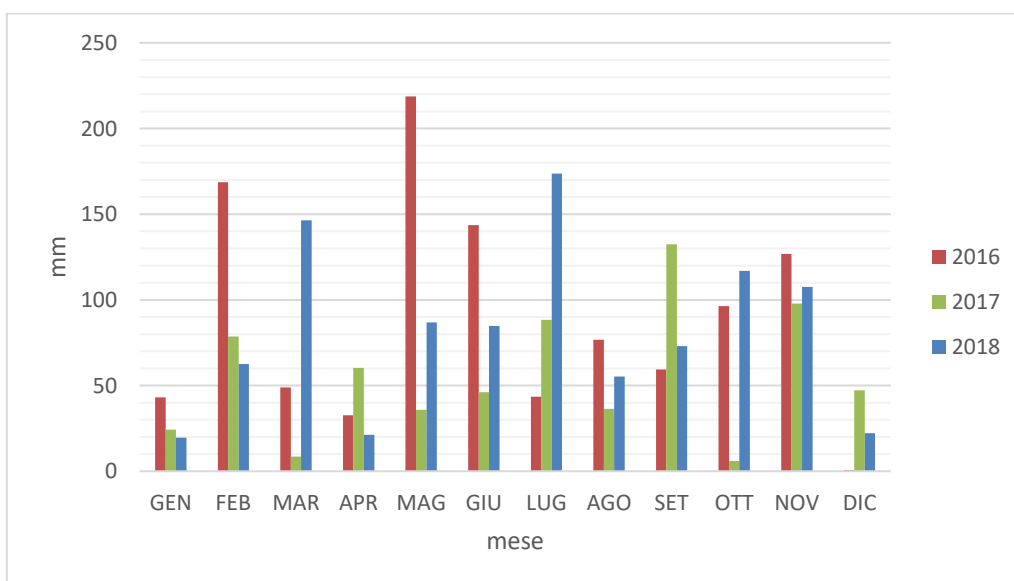


Fig. 18: Piovosità media mensile per anno rilevata presso la stazione ARPAV di Mira

La stagione meno piovosa è quella invernale con un minimo nel mese di dicembre, mentre quella più piovosa è quella tardo-primaverile con un massimo nel mese di maggio.

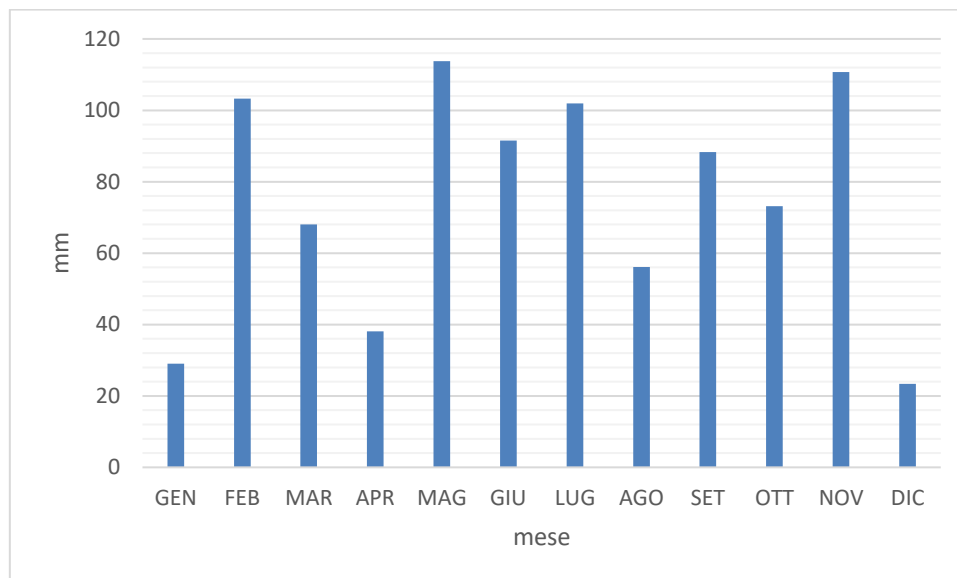


Fig. 19: Piovosità media (anni 2016-2017-2018) mensile rilevata presso la stazione ARPAV di Mira

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione dei giorni piovosi durante l'anno, la media mensile, ottenuta anche in questo caso dalla media dei giorni calcolati negli anni 2016 – 2018, rivela come il mese con il più alto numero di giorni piovosi è maggio (10 giorni di pioggia), mentre il mese in assoluto meno piovoso è dicembre con in media 3 giorni piovosi.

Da indicazioni ARPAV, un giorno è considerato piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm.

Sulla base dei dati ARPAV relativi alle temperature rilevate negli anni 2016, 2017 e 2018, sono state considerate le medie delle minime giornaliere, le medie delle massime e le medie delle temperature medie.

Le temperature più basse si sono registrate nei mesi di dicembre e di gennaio dove il valore medio delle minime giornaliere mensili è di $-0,6$ °C.

Per quanto riguarda le temperature massime, queste si presentano nei mesi estivi, soprattutto nei mesi di luglio e agosto, dove il valore medio delle massime giornaliere supera i 30°C.

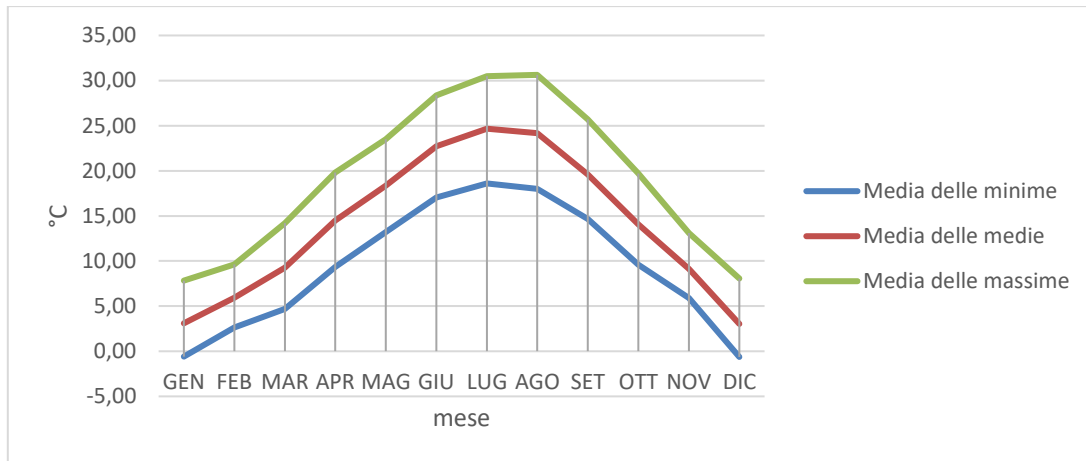


Fig. 20: Andamento delle temperature negli anni 2016-2017-2018

La temperatura media più bassa si registra nei mesi di dicembre (3,03°C) e gennaio (3,10°C) per poi salire nei mesi successivi fino da un massimo, nei mesi di luglio e di agosto, dove si registrano temperature intorno ai 24°C.

Si nota come, in relazione alle dinamiche desunte dai dati dell'ARPAV, ci sia un escursione termica media compresa tra 7 e 12°C circa.

Secondo quanto riportato nel Rapporto Ambientale della VAS del PAT del Comune di Spinea la direzione preferenziale del vento durante tutto l'arco dell'anno è Nord – Est. Fanno eccezione i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto dove nelle stazioni di Mira e di Mestre si sono registrati venti provenienti da Sud – Est. Per quanto riguarda la velocità dei venti si nota come, in media, questi hanno una velocità di 1 m/s e non vi siano variazioni tra i mesi estivi ed i mesi invernali. I dati usati per l'analisi della ventosità del luogo si riferiscono al periodo 2001 – 2007; non sono presenti dati per le stesse stazioni relative agli anni seguenti.

3.2. Viabilità

Dal punto di vista della viabilità, il comune di Spinea fa funzionalmente parte della cintura mestrina ed è parte integrante del territorio della Città metropolitana di Venezia e del Comprensorio del Miranese, e condivide con Mirano la matrice dell'allineamento lungo la Miranese, itinerario storico convergente verso il capoluogo di Venezia.

La via Miranese (via Roma) costituisce l'asse ordinatore delle aree densamente urbanizzate del centro di Spinea. Gli assi principali delle frazioni sono collegati alla via Miranese, ma le frazioni sono assai meno collegate tra di loro. La via Roma quindi, oltre ad essere un'importante strada di transito tra Padova e Venezia, esercita il fondamentale ruolo di mettere in relazione le frazioni urbane tra di loro e con l'area



centrale.

Per quanto riguarda il traffico pesante prodotto dall'attività aziendale, si evidenzia che il sito è ben collegato alla rete stradale principale costituita dall'autostrada A4-Passante di Mestre e dalla strada provinciale SP81 che mette in comunicazione Mirano con la strada Romea SS309, senza la necessità di passare per i centri urbani e, quindi, per via Miranese (via Roma).

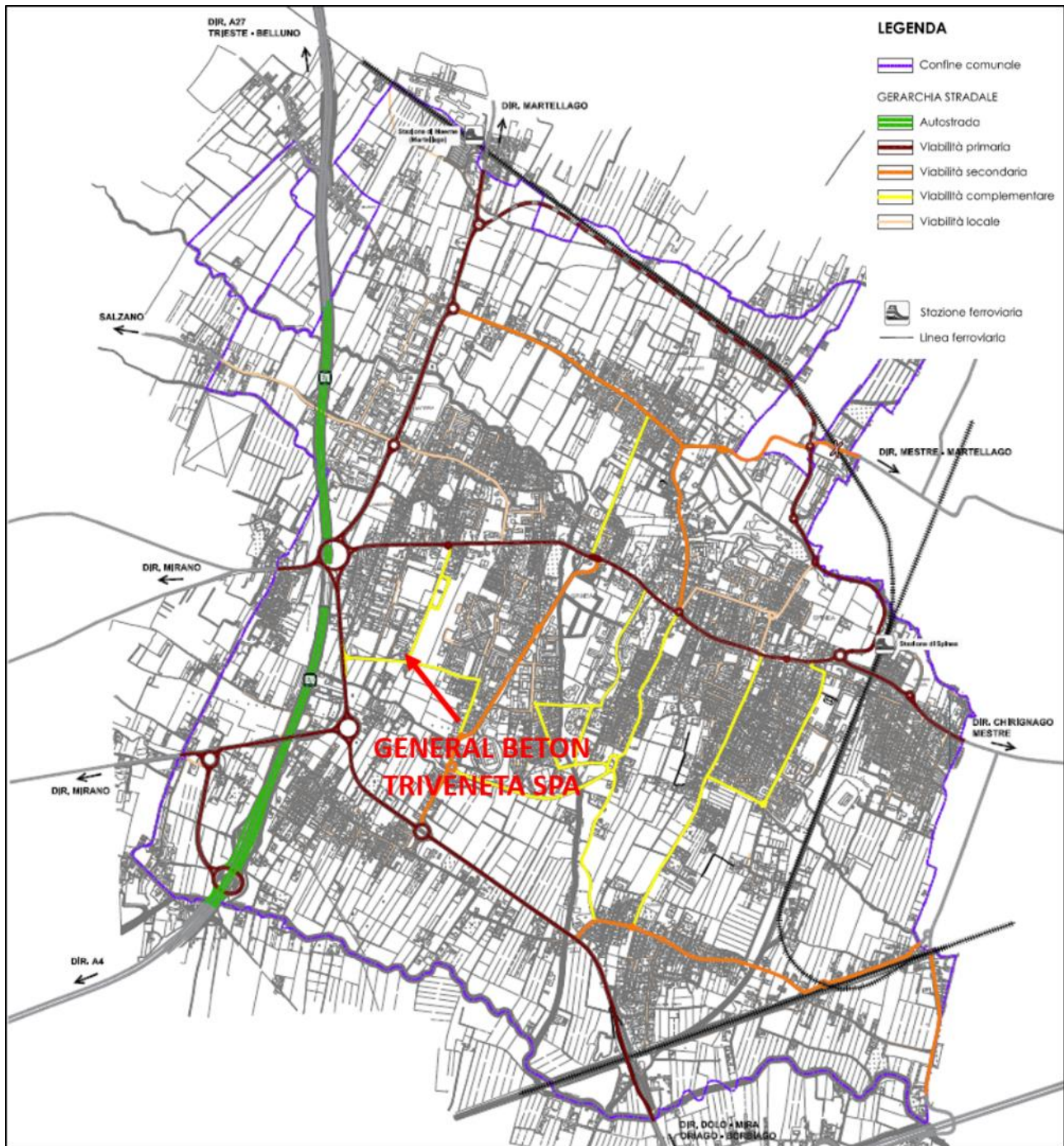


Fig. 21: Estratto Tav. 02 PUMS di Spinea "Gerarchia Strade"

3.3. Strumenti di pianificazione territoriale

Dall'analisi dello strumento urbanistico comunale e dalla lettura del Certificato di destinazione urbanistica, risulta che l'attività è collocata in un'area idonea, in quanto destinata alle attività produttive. L'area di pertinenza della GENERAL BETON TRIVENETA SpA dove è ubicato l'impianto, secondo il Piano degli Interventi del Comune di Spinea, approvato con Delibera del C.C. n. 8 del 06/04/2018, è classificata come D – “Zona produttiva” secondo l'art. 37 delle N.T.O.

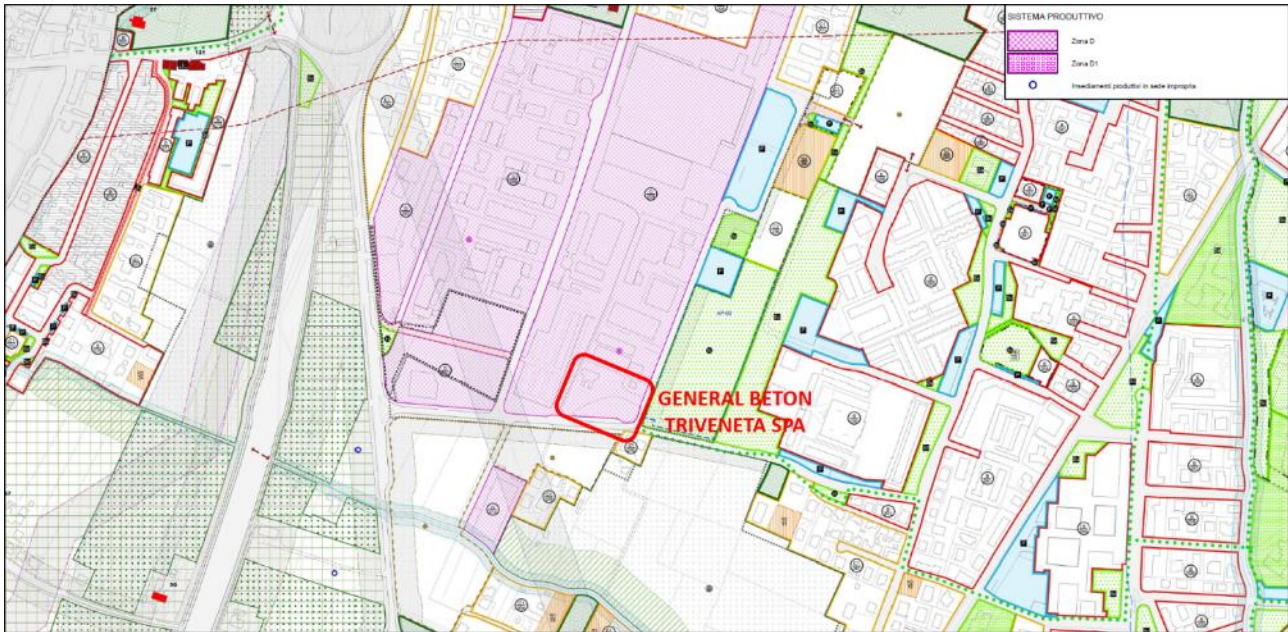


Fig. 22: Estratto di P.I. del Comune di Spinea (Tav. 13.3.3 – Zonizzazione Centro Ovest – Marzo 2018)

Per le aree industriali zona D, le N.T.O. del P.I. di Spinea stabiliscono che le destinazioni d'uso ammesse sono:

- Industriale;
- Artigianale di produzione;
- Terziario diffuso;
- Commerciale per strutture di vendita superiori a 1500 m²;
- Residenza (casa del proprietario/custode – massimo 140 m² di superficie complessiva per ogni lotto).

Gli interventi previsti sono manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, demolizione con ricostruzione, ampliamento, nuova costruzione, variazione delle destinazioni d'uso secondo quanto previsto nella classe 5 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone.

All'interno delle zone D, è ammessa un'altezza massima non superiore a 15 m limitatamente agli spazi destinati alle attività logistiche sia al servizio dell'attività principale, sia come l'insieme delle attività ed operazioni connesse all'approvvigionamento, destinazione e stoccaggio di materiali e prodotti destinati ad

altre attività. Per le aree destinate ad attività logistiche sono ammesse recinzioni con altezza fino a m 3, ad esclusione delle aree fronteggianti strade pubbliche.

Il comune di Spinea ha, inoltre, predisposto anche i seguenti piani:

- PUMS – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 13/07/2018)
- PCA – Piano Comunale delle Acque (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 89 del 28/11/2015)
- Piano di Classificazione Acustica del Comune di Spinea approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 103 del 08/11/1999;
- PICIL – Piano di Illuminazione per il Contenimento dell’Inquinamento Luminoso (approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 126 del 22/12/2014).

Il P.I. e il P.A.T. del Comune di Spinea si inseriscono in un ambito di pianificazione sovracomunale riassumibile come:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Deliberazione della Giunta n. 372 del 17/02/2009, variato nel 2013 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10/04/2013 (pubblicata sul BUR n. 39 del 03/05/2013);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con DGR n. 3359 del 30/12/2010 (BUR n. 8 del 28.1.2011), variato nel 2014 con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 64 del 30/12/2014;
- Il Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV), adottato con Delibera della Giunta Regionale Veneta n. 7529 del 23/12/1991 e successive varianti;
- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009;
- Il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante della Laguna di Venezia (PAI) adottato con DGR. N. 401 del 31/03/2015;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19/04/2016 (pubblicata su BUR n. 44 del 10/05/2016).

Da quanto già riportato nella Valutazione Ambientale Strategica elaborata per il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Spinea, emerge che sia le strategie che le azioni previste dai diversi piani, sono coerenti.

L’area su cui sorge l’attività della GENERAL BETON TRIVENETA SPA non risulta interessata da alcun intervento di modifica previsto dai diversi piani, rientrando interamente in un’area industriale/commerciale esistente e stabile.



3.4. Strumenti di pianificazione settoriale

L'attività di recupero di rifiuti costituiti dalle ceneri di combustione rientra pienamente nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti originatesi dalle attività commerciali e industriali.

Nel Piano Regionale del Veneto sulla Gestione dei Rifiuti pubblicato nel BUR n. 55 del 01/06/2015, sono confermati come obiettivi della gestione dei rifiuti, tra gli altri, la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali, il recupero di materia, il recupero sotto forma di energia, la valorizzazione della capacità impiantistica esistente anche mediante ristrutturazioni impiantistiche, la riduzione del ricorso all'uso della discarica e l'applicazione del principio di prossimità.

In questo senso l'attività si colloca nella strategia di ridurre il quantitativo di rifiuti che vengono conferiti in discarica, permettendo la sostituzione, all'interno di un processo produttivo, di una materia prima con un rifiuto che ha perfette caratteristiche tecniche e in cui lo stesso rifiuto viene integralmente utilizzato, senza la produzione di alcun scarto e senza la necessità di alcun pretrattamento.

3.5. Analisi dei vincoli e delle criticità

A tale scopo si fa riferimento a quanto riportato nell'estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT del Comune di Spinea, in fig. 23.

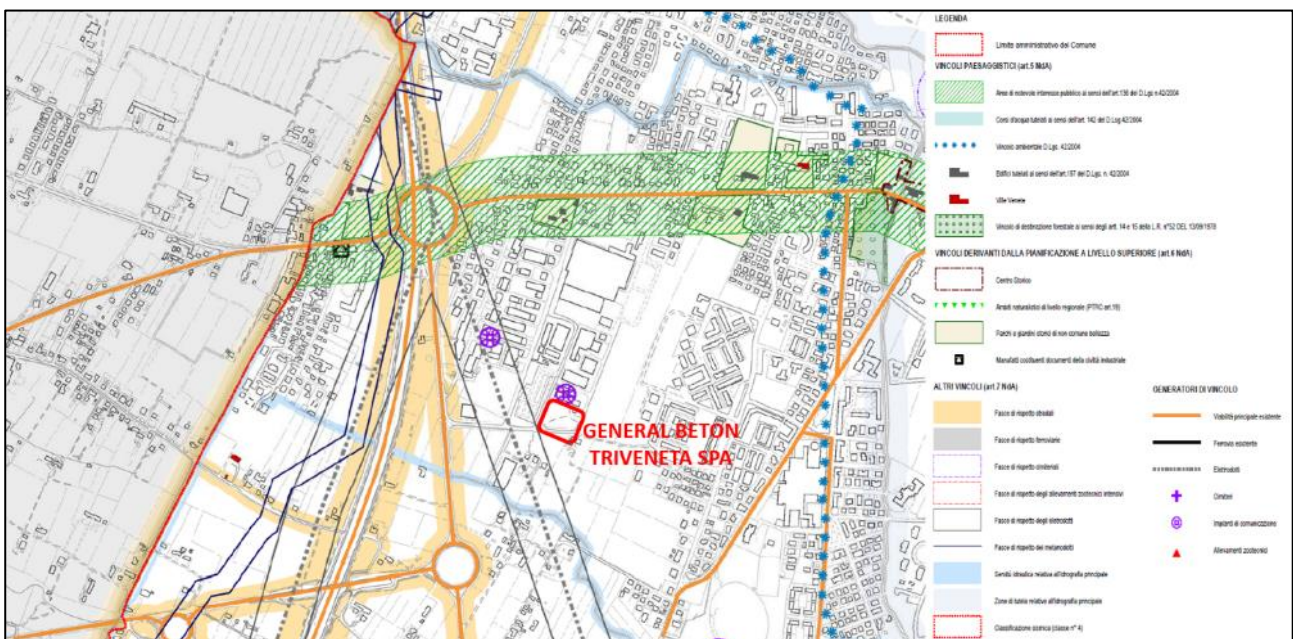


Fig. 23: Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (PAT – Comune di Spinea – 12/2012)

Sull'area non sussistono vincoli ambientali di alcun genere. Si evidenzia la presenza di due vincoli nelle strutture vicine e, in particolare, la presenza di un impianto di comunicazione e la presenza della fascia di



rispetto per un metanodotto (esterna all'area di impianto).

Da quanto emerge dalla "Carta delle Fragilità" (Elaborato 3 dic. 2012 PAT Comune di Spinea) l'area non è soggetta a rischio idrogeologico e, dal punto di vista della compatibilità geologica, il terreno su cui ricade risulta idoneo a condizione "A", secondo quanto previsto dall'art. 12 delle NTA, ossia

"terreni in cui le condizioni complessive possono presentare elementi di riduzione delle caratteristiche di idoneità alla edificazione come: aree con franco di bonifica insufficiente, sofferenza idraulica e terreni con modeste caratteristiche geotecniche. Gli interventi in queste zone dovranno essere preceduti da indagini di tipo idrogeologico che permettano di definire e caratterizzare localmente gli elementi precedentemente indicati nell'area direttamente interessata dagli interventi medesimi e nelle zone limitrofe. [...]. Nel caso di edificazione di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino quantitativamente e qualitativamente la distribuzione dei carichi sul terreno, all'interno di queste aree, dovranno essere svolte indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione. [...]".

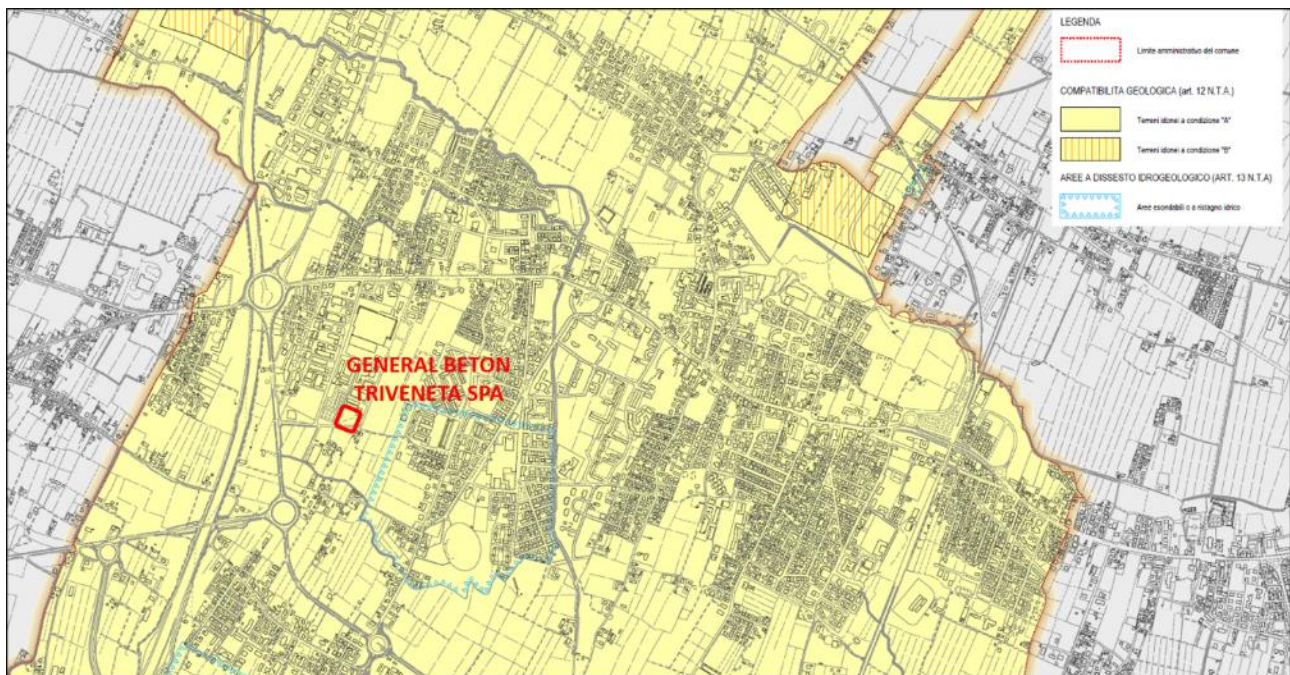


Fig. 24: Estratto Carta delle Fragilità (PAT – Comune di Spinea – 12/2012)

Secondo quanto emerge dalla "Carta delle Trasformabilità" del PAT, l'area è ubicata in zona di urbanizzazione consolidata in cui non è previsto alcun tipo di tutela.

In riferimento ai siti della Rete Natura 2000, all'interno dei confini comunali non sono presenti. I più prossimi si trovano a nord, nel comune di Martellago (SIC e ZPS IT3250021, "Ex cave di Martellago") e nel comune di Salzano (SIC e ZPS IT3250008 "Ex cave di villetta di Salzano"), entrambi distano più di 4 Km in linea d'aria dall'impianto.

3.6. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse

3.6.1. Acqua

3.6.1.1. Idrografia

Dal punto di vista idrografico il Comune di Spinea si trova nel Bacino Scolante della Laguna di Venezia, sistema formato dall'entroterra, dai corsi d'acqua, dalla Laguna e dal mare che deve essere considerato in modo unitario. Per il comune di Spinea il sottobacino di riferimento è quello dello scolo Lusore che è un collettore di bonifica che attraversa, nel suo tratto finale, l'area industriale di Porto Marghera.

La gestione del sistema delle acque del comune ricade all'interno del Consorzio di bonifica Acque Risorgive.

I corsi d'acqua che costituiscono la principale rete idrografica scorrono in direzione sud-est. Di particolare importanza appare il sistema che si articola in relazione al rio Cimetto, scolo Parauro e scolo Fiumetto che interessano l'area più settentrionale del territorio comunale. Lo scolo Fiumetto taglia poi il territorio comunale da nord a sud, per piegare poco dopo il centro abitato verso est.

Oltre a questi vanno considerati il canale Menegon che delimita il confine meridionale del comune, e la fossa Padovana, che corre lungo il confine occidentale. Sempre nell'area più occidentale si sviluppa lo scolo Boetta, esterno al centro abitato.

Si tratta di una serie di scoli e canali che contribuiscono all'alimentazione dei corsi d'acqua principali, tutti originati da risorgive situate al di fuori del territorio comunale.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali (esclusa la laguna), sono stati presi in considerazione gli unici due punti di campionamento lungo lo Scolo Lusore, il primo a monte dell'area d'indagine e localizzato nel comune di Mirano (stazione di campionamento n. 131) e il secondo a valle dell'area d'indagine e ubicato nel comune di Venezia, in località Marghera area industriale (stazione n. 490). Per questi due punti, da quanto si evince dal rapporto sullo "Stato delle acque superficiali del Veneto" pubblicato da ARPAV per l'anno 2017, viene indicato uno stato ecologico (indice LIMeco) "scarso" e uno stato chimico "buono". La situazione è stabile negli ultimi 3 anni.

La valutazione dell'indice LIMeco come "scarso" è determinata per il punto di campionamento n. 131 dalla presenza dei macrodescrittori critici: azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo e percentuale di saturazione di ossigeno disciolto, ai livelli 3 (sufficiente), 4 (scarso) e 5 (cattivo); per il punto di campionamento n. 490, invece dalla presenza, agli stessi livelli, dei macrodescrittori: azoto ammoniacale, fosforo e percentuale di saturazione di ossigeno disciolto.

Il monitoraggio dello stato delle acque sotterranee e di transizione nell'area indagata manifesta carenze ancora più evidenti. Dal rapporto sullo stato delle acque sotterranee di ARPAV relativo all'anno 2017, però, si rileva che, per il bacino della "Bassa Pianura Settore Brenta", su 13 punti di monitoraggio campionati, 4 sono

risultati in stato qualitativo “buono” e 9 in stato “scadente” dal punto di vista chimico (secondo quanto previsto dal D.Lgs 30/2009). La bassa qualità dello stato chimico del bacino, sarebbe imputabile a: nichel, nitriti, tricloroetilene, tetracloroetilene, cloruro di vinile, ione ammonio, arsenico e cromo VI.

In nessun caso l’attività aziendale del sito può influire sulla qualità delle acque della zona. L’assenza di scarichi impedisce di influire negativamente sulla qualità dei corsi d’acqua superficiali e la totale raccolta e riutilizzo delle acque di dilavamento del piazzale, cementato, impedisce la contaminazione delle acque sotterranee.

3.6.2. Qualità dell’aria

Per quanto riguarda la qualità dell’aria, il Comune di Spinea si inserisce nel più ampio contesto della pianura veneta, da anni, ormai, interessata da fenomeni significativi di inquinamento atmosferico e, relativamente alla zonizzazione regionale approvata con DGR n. 2130/2012, rientra nella zona “Agglomerato Venezia”.

La Regione Veneto ritiene che la qualità dell’aria nel Comune di Spinea sia confrontabile con la situazione di fondo urbano, rappresentata dalla stazione di monitoraggio ARPAV di VE-Parco Bissuola.

Per tale ragione, con riferimento agli ultimi dati disponibili sulla qualità dell’aria, pubblicati da ARPAV nella relazione annuale “Qualità dell’aria”, relativi all’anno 2017, si sono considerati proprio i valori dei vari parametri, e in particolare di NO_x, SO₂, PM₁₀ e PM_{2,5}, IPA, benzene, metalli e O₃, riscontrati presso tale stazione.

Sia per il “semestre caldo” che per il “semestre freddo” le elaborazioni sui dati raccolti nel 2017 hanno portato alle seguenti conclusioni:

- NO₂ (biossido di azoto) e NO_x (ossidi di azoto): la concentrazione media annuale di NO₂ è sempre rimasta sotto al limite annuale per la protezione della salute umana (valori rilevati di 32 µg/m³ rispetto ad un limite di 40 µg/m³).

Viceversa la concentrazione di NO_x ha superato, come nei quattro anni precedenti, il limite annuale per la protezione degli ecosistemi. Il superamento è avvenuto in tutti i punti di campionamento, non solo nella stazione di Parco della Bissuola. Gli ossidi di azoto sono un prodotto delle reazioni di combustione principalmente derivante da sorgenti industriali, da traffico e da riscaldamento.

- SO₂: durante l’intero anno non si sono mai evidenziati superamenti dei limiti (limite orario per la protezione della salute umana, limite giornaliero per la protezione della salute umana, soglia di allarme, limite annuale per la protezione degli ecosistemi);
- O₃ (ozono): Si ricorda che esiste, in particolare nel territorio della pianura veneta, un’alta uniformità di comportamento di questa sostanza anche in siti non molto vicini, né omogenei fra loro. Le alte concentrazioni interessano zone molto vaste del territorio. Per questa sostanze, nel corso del 2017, non



si sono verificati superamenti della soglia di allarme pari a $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$, ma si sono riscontrati alcuni superamenti della soglia di informazione e molti superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana.

- **PM₁₀**: L'andamento delle medie mensili rilevate nel 2017 presso tutte le stazioni di rilevamento evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una tendenza al superamento del valore limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ fissato dal Dlgs 155/10. In particolare le medie mensili della concentrazione di PM₁₀, rilevata nei siti di traffico ed industriali, hanno mostrato un andamento analogo a quello delle stazioni di background urbano, anche se con valori poco più alti. Nel corso del 2017 in tutte le stazioni è stato possibile notare una concentrazione media mensile di PM₁₀ leggermente differente rispetto a quella misurata nell'anno 2016, con la concentrazione media di gennaio e dicembre generalmente inferiore a quella del 2016 e con la concentrazione di febbraio e ottobre superiore a quella del 2016. Il valore limite annuale per il PM₁₀ di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, come per l'anno precedente, non è stato superato in nessuna stazione.

La concentrazione media annuale di PM₁₀ nel 2017 risulta superiore di 1 - 3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ rispetto a quella determinata nel 2016 presso tutte le stazioni della provincia. Si osserva, quindi, un cambio di tendenza rispetto a quanto osservato dal 2015 al 2016.

- **PM_{2,5}**: L'andamento delle medie mensili della concentrazione di PM_{2,5} evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una netta tendenza al superamento del valore limite annuale. Si osserva che le medie mensili della concentrazione di PM_{2,5} presenta lo stesso andamento, con concentrazioni molto simili, in tutte le stazioni di rilevamento.

Nel corso del 2017 è stato possibile notare valori di concentrazioni medie mensili di PM_{2,5} analoghi a quelli misurati nel precedente anno 2016, fatta eccezione per le concentrazioni di gennaio, nettamente inferiori a quelle del 2016, e per le concentrazioni di febbraio e ottobre, nettamente superiori a quelle del 2016, in accordo con quanto rilevato per il PM₁₀.

Presso la stazione di Parco Bissuola la media annuale 2017 della concentrazione di PM_{2,5} è risultata superiore al valore limite, riscontrando una concentrazione pari a $27 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

La concentrazione media annuale di PM_{2,5} nel 2017 è superiore a quella determinata nel 2016 presso tutte le stazioni della provincia, con un aumento di 2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ presso la stazione di Parco Bissuola. Si osserva un cambio di tendenza rispetto all'anno precedente e un'interruzione del trend di miglioramento che si era registrato dal 2011 al 2014 e dal 2015 al 2016.

- **Benzene**: l'andamento delle medie mensili rilevate presso la stazione di monitoraggio di Parco Bissuola evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con valori comunque inferiori al valore limite annuale di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (Dlgs 155/10).



La concentrazione media mensile di benzene a Parco Bissuola nel 2017 è risultata simile rispetto al precedente anno 2016; da notare tuttavia un decremento nei mesi di gennaio e dicembre e un incremento nel mese di febbraio, come riscontrato anche per altri inquinanti.

Nel 2017 la media annuale della concentrazione di benzene al Parco Bissuola è pari a $1,3 \mu\text{g}/\text{m}^3$, ampiamente inferiore al valore limite annuale fissato dal Dlgs 155/10 ($5,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore ($2,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$). La media annuale 2017 della concentrazione di benzene al Parco Bissuola è leggermente inferiore a quella calcolata nel 2016 ($1,4 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

- IPA: Osservando l'andamento delle medie mensili della concentrazione di benzo(a)pirene, indicatore del potere cancerogeno degli IPA totali, risultano evidenti i picchi di concentrazione nella stagione fredda, con valori che superano ampiamente il valore obiettivo annuale pari a $1,0 \text{ ng}/\text{m}^3$ (presso Parco Bissuola è stato riscontrato un valore pari a $1,2 \text{ ng}/\text{m}^3$).

Nel 2017 la concentrazione media mensile di benzo(a)pirene non si è discostata molto dall'anno precedente, fatta eccezione per le concentrazioni medie di gennaio, nettamente inferiori a quelle del 2016, e per le concentrazioni di febbraio, superiori a quelle del 2016.

- Metalli (As, Cs, Ni, Pb, Hg): per quanto riguarda i metalli assorbiti al particolato si possono trarre le seguenti conclusioni relativamente al punto di campionamento di Parco Bissuola:
 - la concentrazione media annuale del Pb è ampiamente inferiore al valore limite di $500 \text{ ng}/\text{m}^3$ fissato dal Dlgs 155/10 (valore rilevato pari a $11 \text{ ng}/\text{m}^3$);
 - le concentrazioni medie annuali di As, Cd e Ni sono inferiori ai valori obiettivo fissati dal Dlgs 155/10. Però, per quanto riguarda Cd e Ni, tali concentrazioni sono, comunque, nettamente superiori allo stato naturale, quindi prevalentemente di origine antropica, mentre quella dell'As è più prossima ai livelli di fondo naturale;
 - considerando le concentrazioni medie mensili dei quattro metalli, si può osservare un comportamento leggermente più "stagionale" per As e Pb, con concentrazioni relativamente maggiori nel semestre freddo;
 - per quanto riguarda il Hg, la norma prevede il monitoraggio, ma non stabilisce un valore obiettivo. Il monitoraggio effettuato in corrispondenza delle stesse stazioni utilizzate per gli altri elementi in tracce, nel periodo 2008-2017, ha evidenziato concentrazioni medie annue sempre inferiori o uguali a $1,0 \text{ ng}/\text{m}^3$, senza variazioni importanti ed eventualmente riconducibili a particolari fenomeni di inquinamento.

Confrontando le concentrazioni medie annuali del 2016 e del 2017 a Parco Bissuola si nota una situazione di lieve incremento delle concentrazioni medie di Cd e Ni, in controtendenza con la situazione di lieve decremento osservato dal 2015 al 2016. La concentrazione media di As è sostanzialmente

stazionaria dal 2016 al 2017 e la concentrazione media di Pb è sostanzialmente stazionaria negli ultimi anni.

ARPAV ha eseguito anche dei monitoraggi specifici nel comune di Spinea, in particolare in Viale Sanremo, negli anni 2014 e 2015, con centralina fissa. Dai dati raccolti relativamente a SO₂, NO₂, NO_x, O₃, si può confermare l'omogeneità dei dati con quanto rilevato presso Parco Bissuola. Per quanto riguarda i valori di PM₁₀, invece, si evince un leggero incremento rispetto a quanto misurato a Parco Bissuola, sia per quanto riguarda la concentrazione riscontrata come media del periodo, sia per quanto riguarda il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana.

3.6.3. Suoli

Dal punto di vista geologico il comune di Spinea si caratterizza come fascia di transizione tra la media pianura e l'area lagunare ed è costituito da un potente materasso alluvionale, originato dal trasporto dei fiumi principali che hanno percorso e depositato in questo ambito di pianura.

Le modalità deposizionali dei paleo-alvei dei fiumi si possono differenziare in modo abbastanza significativo dal punto di vista morfologico e litologico poiché presentano forme e granulometrie diversificate in base all'energia di trasporto ed alle modalità di deposizione dei sedimenti.

Le granulometrie prevalenti sono, quindi, di carattere limoso-argilloso con passaggi a termini sabbiosi, in corrispondenza dei dossi fluviali, dove la corrente di trasporto era più veloce e, quindi, con possibilità di sedimentare anche granulometrie più grossolane.

In corrispondenza dei paleoalvei si osserva frequentemente un leggero innalzamento rispetto al piano campagna circostante dovuto alla formazione di argini naturali, a granulometria prevalentemente sabbiosa.

In generale le altimetrie maggiori si riscontrano nella parte nord-occidentale del comune e quelle più basse in quella meridionale.

In base alla mappa del microrilievo messa a disposizione da ARPAV sul portale www.geomap.arpa.veneto.it e alla Carta Geomorfologica del PAT del Comune di Spinea (elaborato A3 del dicembre 2012), l'area d'impianto è situata ad un'altezza compresa tra i 4,5 m e i 5,0 m sul l.m.m e non è situata in corrispondenza di dossi fluviali.

Dal punto di vista litologico ciò si traduce nella presenza, nell'area d'indagine, di depositi a granulometria più fine costituiti principalmente da limi e argille, che sono terreni che si caratterizzano per la bassa o nulla permeabilità e le scadenti caratteristiche geotecniche.

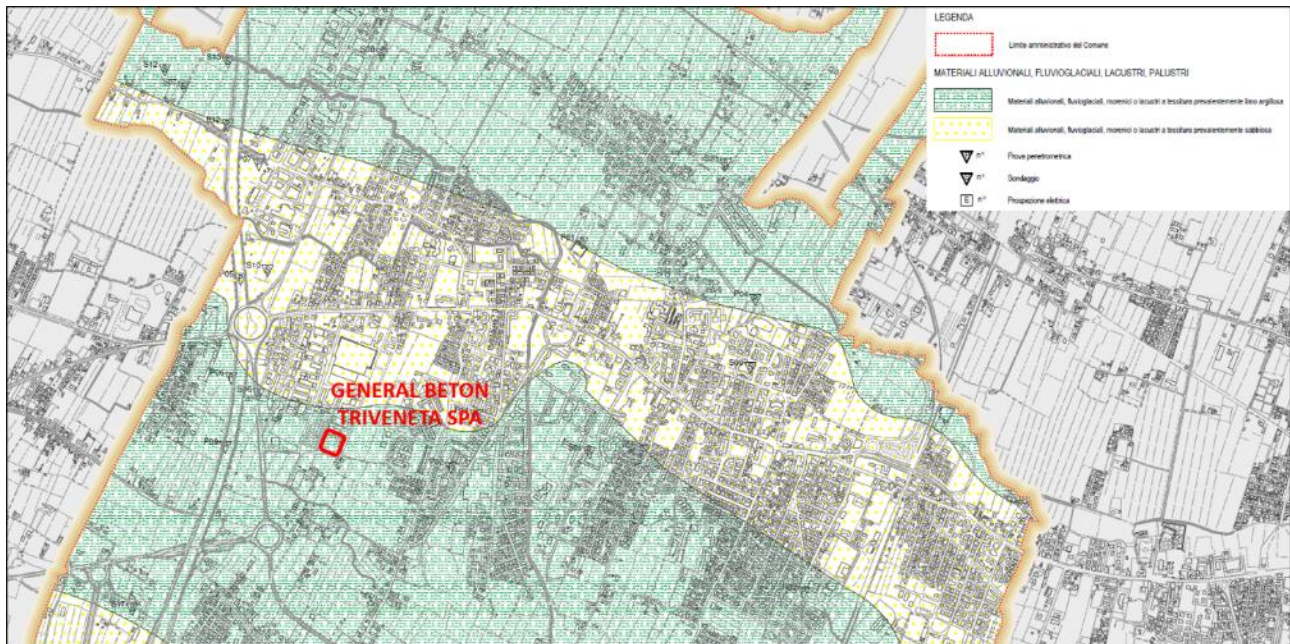
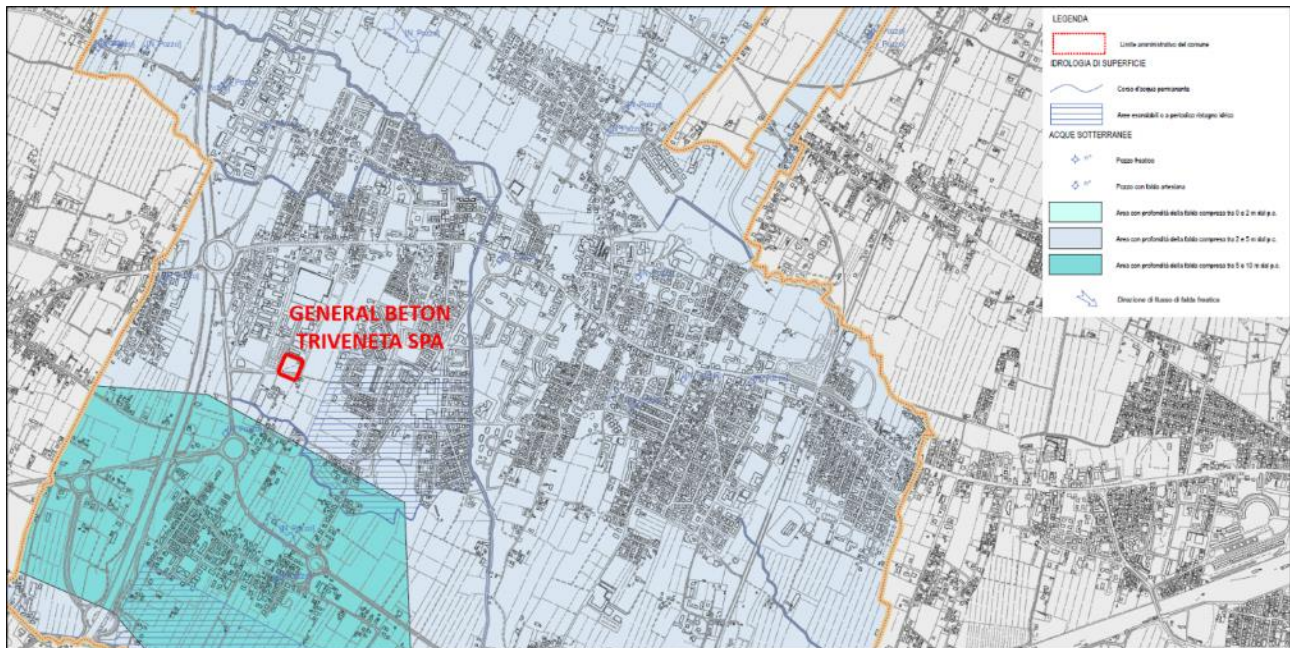


Fig. 25: Estratto Carta Litologica (PAT – Comune di Spinea – 12/2012)

Dal punto di vista idrogeologico l'area comunale è caratterizzata da una profondità del franco di bonifica, ossia della profondità del terreno non saturo rispetto alla superficie del piano campagna, che non dipende solo agli aspetti morfologici ed idrogeologici naturali del territorio, ma anche dall'efficacia della bonifica artificiale realizzata per affrancare i terreni dalla soggiacenza rispetto al livello del mare e al drenaggio naturale difficoltoso.

Il territorio comunale, infatti, è interessato da una rete di drenaggio che fa capo a impianti di sollevamento delle acque, ed è, quindi, di tipo meccanico.

La variazione di profondità della falda freatica, comunque sempre prossima al piano campagna, presenta un andamento variabile da zona a zona, come si evince dalla fig. 26.



Fi. 26: Estratto Carta Idrogeologica (PAT – Comune di Spinea – 12/2012)

In particolare per l'area d'impianto la profondità della falda è compresa tra i 2 e i 5 m dal p.c.

In termini generali, ed escludendo modifiche locali di carattere naturale e/o artificiale, la falda freatica ha un andamento verso sud-est in direzione della laguna e adeguata alle condizioni morfologiche generali.

La permeabilità dei terreni è, in genere, medio-bassa e, comunque, influenzata dalla presenza di terreni a maggiore abbondanza di termini sabbiosi che possono fungere dai vie preferenziali per l'acqua, sia in superficie che nel sottosuolo. Il suolo è classificato come a capacità protettiva moderatamente alta (come si evince dai dati messi a disposizione dalla Regione Veneto attraverso il geoportale dei dati territoriali disponibile sul sito <https://idt2.regione.veneto.it/>).

Per quanto riguarda il rischio di allagamenti, l'area in esame, secondo quanto riportato nella Carta delle Fragilità del PAT del Comune di Spinea (Elaborato 3 – dicembre 2012), non è considerata a rischio.

Dal punto di vista sismico il territorio comunale è compreso nell'area classificata come zona 4 - "Zona con pericolosità sismica molto bassa". È la zona meno pericolosa dove le probabilità di danni sismici sono basse, ai sensi della DCR n. 67 del 3/12/03 in applicazione dell'O.P.C.M. 3274/2003.

3.6.4. Paesaggio

Secondo "l'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del Veneto" (componente del PTRC del Veneto), la zona del Comune di Spinea dove è ubicato l'impianto dell'azienda GENERAL BETON TRIVENETA SPA si colloca nell'ambito di paesaggio: 27 - "Pianura agropolitana centrale". Ambito di bassa pianura antica.

L'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

Gran parte dell'ambito, ricadente all'interno della provincia di Venezia e nel comune di Mogliano Veneto, è disciplinata dal Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV).

L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta. Da Padova e Mestre si sono sviluppate, nel tempo, dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani.

L'area mestrina è caratterizzata anche dalla presenza del polo di Porto Marghera, dove, nell'ultimo decennio, in particolare nel nucleo del Parco scientifico e tecnologico Vega, sono andate consolidandosi una serie di iniziative e di attività collegate alla conoscenza e alla ricerca.

Il restante territorio è stato fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", in cui frequente è la presenza del tipo casa-capannone, ovvero di attività di origine familiare sviluppatasi a ridosso dell'abitazione.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali che, dai centri di Mestre e Padova si dipartono a raggiera verso l'esterno, e dall'asse di collegamento costituito dalla SR 11 Padana Superiore lungo la Riviera del Brenta. L'ambito è interessato longitudinalmente dal Corridoio V con l'Autostrada A4 Serenissima, da cui si dipartono la A27 d'Alemagna e la A13 Padova – Bologna, e con la linea ferroviaria Torino-Trieste.

Analogamente al sistema viario, anche quello ferroviario è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna.

La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati. Le aree in cui si riscontra una buona integrità naturalistica sono quasi esclusivamente quelle appartenenti alla Rete Natura 2000.

Seppur l'azienda, da un punto di vista paesaggistico, rientri in tale ambito, nel caso specifico il paesaggio in cui è inserita è quello tipico di un'area artigianale/industriale con la presenza di capannoni e fabbriche a scopo produttivo. La parte vegetazionale esistente è limitata alle zone agricole adiacenti la zona industriale e le aree verdi della zona residenziale.



3.6.5. Rumore

Il Comune di Spinea ha provveduto alla classificazione del territorio comunale ai fini della tutela dall'impatto acustico approvando il Piano di Zonizzazione Acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 103 del 08/11/1999. La Relazione Tecnica Illustrativa del Piano di Zonizzazione stabilisce che, all'interno del territorio comunale, qualsiasi sorgente sonora deve rispettare le limitazioni previste dal D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" secondo la classificazione acustica del territorio comunale.

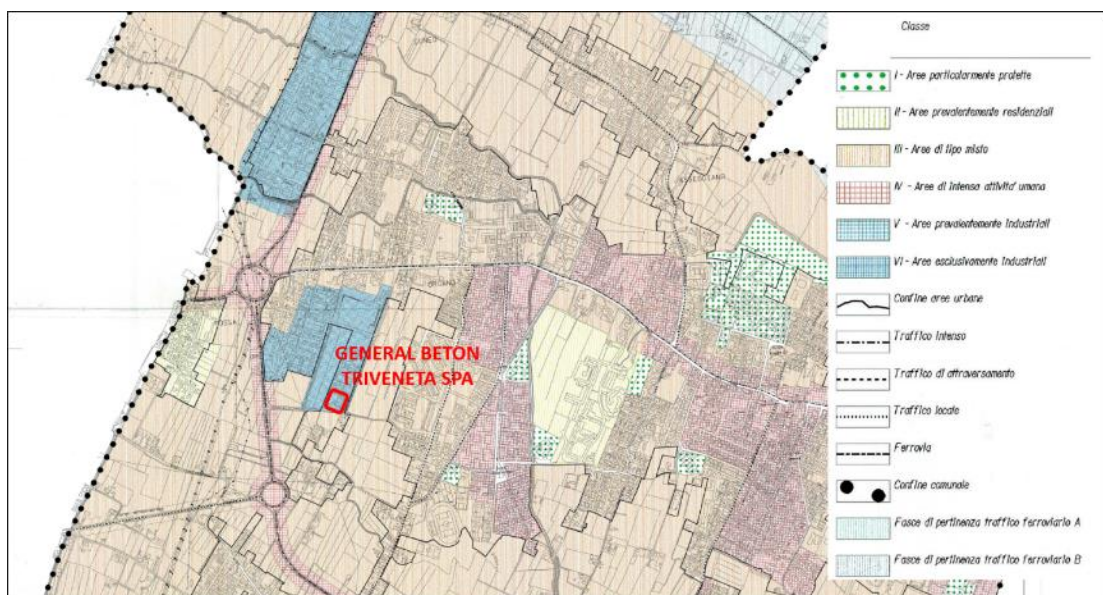


Fig. 27 - Estratto dalla Tav 5 della Zonizzazione Acustica del Comune di Spinea – novembre 1997

La ditta GENERAL BETON TRIVENETA SpA ricade all'interno della Classe VI delle "Aree esclusivamente industriali", per le quali valgono i seguenti valori di emissione e immissione.

ZONIZZAZIONE Classi di destinazione d'uso del territorio	LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (*)		VALORI LIMITE DI EMISSIONE	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)
I – aree particolarmente protette	50	40	45	35
II – aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III – aree di tipo misto	60	50	55	45
IV – aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V – aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI – aree esclusivamente industriali	70	70	65	65



(*) È il valore riferito al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti.

Bisogna, tuttavia, considerare che lo stabilimento della GENERAL BETON TRIVENETA SpA si colloca nell'ultimo lembo di una zona di classe VI, a confine con aree di classe III di tipo misto. Secondo la relazione Tecnica del Piano di Zonizzazione, al confine tra due aree appartenenti a classi acustiche diverse dovrebbero essere applicati i limiti relativi alla classe più restrittiva. Va evidenziato, tuttavia, che sempre la stessa Relazione Tecnica prevede che al *“confine tra aree inserite in classe V e VI e aree inserite in classe III, vada considerata una fascia di transizione massima di 50 m”*. Tale fascia di transizione permette di non applicare, in questa fascia, il limite più restrittivo.

3.7. Capacità di carico dell'ambiente

L'area in cui sorge l'impianto oggetto di modifica è un'area a destinazione produttiva.

Dal punto di vista della capacità di carico dell'ambiente circostante si evidenzia che l'impianto non si trova nei pressi di aree particolarmente sensibili come: zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, riserve e parchi naturali, zone con ambiente già particolarmente inquinato, zone di importanza storica, culturale e archeologica.

L'area dove si trova l'impianto è densamente abitata, come tutta l'area veneta compresa tra le province di Venezia, Padova e Treviso. L'attività, comunque, non genera ulteriore stress all'ambiente circostante rispetto a quello già presente nell'area.

4. INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

L'attività aziendale interagisce con l'ambiente circostante nel seguente modo:

- ✓ Consumo di risorse naturali nel processo (input);
- ✓ Emissioni, rifiuti di processo (output).

Gli input di risorse naturali necessarie al processo produttivo si possono riassumere in:

- Consumo di energia elettrica per il funzionamento dei motori elettrici e dei dispositivi pneumatici alimentati da compressore ad aria e per l'illuminazione degli uffici, del magazzino e del piazzale;
- Consumo di gas metano per il riscaldamento della zona uffici e degli spogliatoi e la produzione di acqua calda sanitaria;
- Consumo di acqua per i servizi igienici collegati alla zona uffici, per la produzione del calcestruzzo e per il lavaggio dei mezzi;
- Consumo di carburante per il mezzo di sollevamento interno;
- Consumo di materie prime quali ghiaia, sabbia e cemento per la produzione del calcestruzzo.

Gli output del processo possono, invece, essere riassunti come:

- Emissioni in atmosfera;
- Produzione di rifiuti;
- Rumore;
- Traffico.

4.1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera dell'attività d'impianto possono essere di due tipi:

- Emissioni diffuse dovute alla movimentazione del materiale sul piazzale;
- Emissioni puntuali di polveri da parte di camini posti sui silos, sulle bilance e dei sistemi di carico nelle autobetoniere.

In entrambi i casi le emissioni sono riconducibili a polveri di materiali inerti. Si evidenzia che sul piazzale sono depositate solo materie prime che, movimentate, possono dare origine a polveri. Il rifiuto depositato in deposito temporaneo nel piazzale non è polverulento.

Le emissioni diffuse sono dovute anche ai mezzi in ingresso e uscita dall'impianto con cui viene trasportato il materiale e il rifiuto. Come indicato al successivo paragrafo 4.5 il numero medio giornaliero di mezzi in entrata e uscita dall'impianto è indicativamente pari a 7, di cui solo un 1,4% è costituito da mezzi che

trasportano il rifiuto di cenere PFA in ingresso all'impianto.

Le emissioni puntuali sono, invece, dovute alle polveri che si sollevano nei silos dei leganti e delle ceneri quando vengono riempiti e svuotati, nelle bilance e nelle bocche di carico dei mezzi, in fase di dosaggio dei costituenti della miscela del calcestruzzo.

Per entrambi i tipi di emissione l'impianto è in possesso di apposita autorizzazione (Determinazione n. 2797/2018 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia).

Per quanto riguarda le emissioni puntuali sono stati identificati e autorizzati 10 camini identificati da numeri che vanno da 1 a 10: i camini dal numero 1 al 6 hanno tutti un'altezza pari a 15 m, forma circolare, sezione pari a 0,014 m² e direzione di scarico verticale; i camini n. 7 e 8 hanno un'altezza pari a 8 m, forma circolare, sezione pari a 0,053 m² e direzione di scarico verticale; i camini n. 9 e 10 hanno un'altezza pari a 10 m, forma circolare, sezione pari a 0,126 m² e direzione di scarico verticale.

I punti di emissione sono relativi a (Tav. "Planimetria – Punti di emissione"):

Camino n.	Provenienza effluente
1	Stoccaggio ceneri
2	Stoccaggio leganti
3	Stoccaggio leganti
4	Stoccaggio ceneri
5	Stoccaggio leganti
6	Stoccaggio leganti
7	Carico autobetoniere
8	Carico autobetoniere
9	Carico leganti
10	Carico leganti

Si evidenzia che, con l'eccezione dei punti di emissione corrispondenti ai silos di stoccaggio dei leganti (cemento e calce), gli altri sono tutti dotati di appositi filtri. In particolare sono presenti sistemi di abbattimento delle emissioni sui silos di messa in riserva del rifiuto (punti di emissione E1, E4), sulle bilance dei leganti (punti di emissione E9, E10) e sul sistema di aspirazione dai punti di carico in autobetoniera (punti di emissione E7, E8).

I filtri montati sono filtri a cartucce, adatti a trattenere le polveri di cemento e le ceneri PFA.

L'azienda effettua annualmente le indagini di autocontrollo mediante un laboratorio esterno accreditato, da cui si evince il rispetto dei limiti imposti (Allegate).

Un'ulteriore emissione in atmosfera è dovuta all'utilizzo, nei mesi invernali, della caldaia a gas metano di tipo civile, per il riscaldamento degli uffici.

Considerando la qualità dell'aria della zona, il contributo alle emissioni in atmosfera dovuto all'attività della GENERAL BETON TRIVENETA SPA è da considerarsi trascurabile, sia per quanto riguarda l'attività di movimentazione del materiale e produzione del calcestruzzo; sia per quanto riguarda le emissioni dovute al riscaldamento degli uffici, considerate le modeste metrature di questi; sia per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività.

4.2. Scarichi idrici

Nell'impianto vengono prodotti i seguenti reflui:

- Acque provenienti dal processo produttivo di calcestruzzo;
- Acque di dilavamento meteorico;
- Acque di scarico dei servizi igienici.

Acque provenienti dal processo produttivo di calcestruzzo

L'impianto di produzione di calcestruzzo non produce scarichi idrici. Tuttavia, all'interno del sito produttivo, si effettuano operazioni con uso di acqua, quali il lavaggio delle autobetoniere al loro rientro dopo il conferimento al cliente.

L'impianto è dotato di un sistema di riutilizzo totale di tale acqua, in quanto questa, proveniente dalla zona lavaggio betoniere, viene scaricata all'interno di una prima vasca di cemento armato per la decantazione del materiale grossolano, quindi, mediante un sistema di sfiori, passa in quelle successive dalle quali viene prelevata l'acqua necessaria all'impasto del calcestruzzo.

Le vasche di sedimentazione sono sottoposte a regolare pulizia e manutenzione.

Acque dal dilavamento meteorico

L'area sottostante l'impianto di trattamento e i silos di stoccaggio del rifiuto (PFA), è pavimentata e le pendenze costruttive fanno sì che tutta l'acqua confluisca all'interno di vasche per il suo completo riutilizzo nella produzione del calcestruzzo. Per la produzione, infatti, vengono utilizzati circa 100 litri di acqua per metro cubo di prodotto. Non vi è, quindi, nessuna immissione di acqua contaminata dal contatto con il rifiuto o proveniente dal processo produttivo, nell'ambiente circostante.

In caso di precipitazioni intense l'acqua si accumula anche nello stesso piazzale, prima di confluire nelle

vasche di raccolta.

Acque assimilabili alle domestiche

Tali scarichi sono correlati esclusivamente alla presenza dei servizi igienici.

4.3. Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti sono costituiti prevalentemente dagli scarti dell'attività di produzione del calcestruzzo (codice CER 170101): in particolare è costituito da residui di calcestruzzo. In misura molto minore vi è la produzione di rifiuti di imballaggio (normalmente codice CER 150102 e 150106) e metalli ferrosi (codice CER 170405).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in "deposito temporaneo" ex art.183, comma 1 lettera pp) del D.Lgs. 152/2006 e vengono depositati all'aperto, su area pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque di dilavamento.

Con la richiesta di modifica dell'autorizzazione al recupero di rifiuti non si prevede alcun aumento dei rifiuti prodotti, perché l'attività di recupero non produce ulteriori rifiuti.

4.4. Produzione di rumore

Secondo quanto riportato nell'indagine fonometrica effettuata a gennaio 2017, le sorgenti di rumore all'interno del sito possono essere suddivise in sorgenti fisse e sorgenti mobili.

Le sorgenti fisse sono costituite dai motori di azionamento dei miscelatori, dai nastri trasportatori, nonché dai materiali stessi in lavorazione e dalle apparecchiature facenti parte degli impianti di lavaggio. Le sorgenti mobili sono costituite dai mezzi per il carico/scarico e dalla movimentazione delle materie prime (una pala meccanica snodata gommata), nonché dalle autobetoniere e dagli autocarri per il trasporto di inerti e leganti in manovra.

L'orario di esercizio dell'impianto è limitato al solo periodo diurno, nell'arco di 5 giorni lavorativi, occasionalmente viene svolta attività notturna o festiva. L'attività di produzione del calcestruzzo può essere effettuata in orario notturno o festivo, per esigenze particolari dei clienti. Si evidenzia, a tal proposito, che il calcestruzzo, una volta prodotto, deve essere utilizzato immediatamente (massimo entro 3 ore, se lo stesso viene tenuto in continuo movimento).

I ritmi e le modalità di impiego dei macchinari sono molto variabili sia su base giornaliera che su base

settimanale; i risultati presentati nell'analisi acustica sono da considerare come situazione corrispondente al massimo grado di impiego dei macchinari stessi.

I rilevamenti, eseguiti durante una normale giornata di lavoro, senza alterare i ritmi lavorativi hanno considerato come sorgenti sonore significative, ai fini della valutazione dell'inquinamento acustico, sia le emissioni prodotte dal funzionamento dei macchinari, sia il traffico interno all'attività per la movimentazione.

Dalle misurazioni effettuate risulta che, attualmente, l'attività aziendale conserva le caratteristiche di compatibilità ambientale acustica prevista dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

La modifica dell'attività richiesta per incremento dei quantitativi di rifiuti di ceneri di combustione conferibili all'impianto non comporta un aumento del rumore prodotto dall'attività.

Un aumento del rumore prodotto, non come intensità ma come estensione dei periodi con produzione di rumore, potrebbe essere dovuto all'aumento di produttività dell'impianto di produzione del calcestruzzo (non soggetto a valutazione di impatto ambientale). Anche in questo caso, tuttavia, non si prevede un aumento degli orari di lavoro, se non in casi eccezionali come sopra evidenziato.

Si evidenzia che, anche in assenza di aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti in impianto, l'azienda potrà procedere all'aumento di produttività dell'impianto, in quanto l'utilizzo di un rifiuto all'interno del processo produttivo può benissimo essere sostituito con l'utilizzo di una materia prima.

4.5. Traffico

In base alla produzione di calcestruzzo avvenuta nel 2018, pari a circa 7.500 m³, si è valutato un numero medio di mezzi in ingresso pari a circa 2,6 autocarri/giorno e un numero di mezzi in uscita pari a circa 4,2 autocarri/giorno. Si evidenzia che i mezzi in ingresso sono relativi all'approvvigionamento di materie prime per la produzione di calcestruzzo e, quindi, di inerti e di leganti, tra cui è compreso il rifiuto costituito da ceneri di combustione. I mezzi in uscita, invece, sono quelli che trasportano il calcestruzzo. Tra i mezzi in entrata, attualmente si calcola che sui 2,6 mezzi in ingresso, solo 0,3 sono quelli che trasportano leganti e, di questi, solo 0,1 mezzi/giorno sono adibiti al trasporto di rifiuto costituito da cenere di combustione.

L'azienda prevede nei prossimi anni un aumento di produttività di circa il doppio rispetto a quanto oggi prodotto. Ciò premesso, il numero di mezzi previsti giornalmente in ingresso e in uscita dall'impianto sarebbe pari a circa 5,2 e 8,4 rispettivamente. Di questi, solo uno 0,2 mezzi/giorno sarebbero destinati al trasporto delle ceneri da combustione.

5. IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO

In relazione all'attività attualmente svolta, alle caratteristiche tecniche descritte nel presente documento e alla localizzazione dell'impianto e, tenendo conto dei dati relativi ai controlli effettuati sulle emissioni acustiche e atmosferiche, è possibile affermare che:

- L'impianto tratta esclusivamente rifiuti di tipo non pericoloso ai fini del recupero, che vengono interamente utilizzati all'interno del processo produttivo del calcestruzzo, in sostituzione di una materia prima;
- L'impianto, per il tipo di lavorazione effettuata e per la conformazione aziendale non ha dimensioni tali da poter causare un impatto negativo rispetto all'ambiente circostante;
- L'impianto prevede l'impiego o sfruttamento di risorse naturali in misura minima e senza sprechi;
- L'utilizzo di un rifiuto in sostituzione di una materia prima all'interno del processo produttivo, permette un notevole impatto positivo dell'attività, favorendo contemporaneamente il completo recupero di un rifiuto e il mancato utilizzo di materie prime;
- L'impianto prevede la produzione di emissioni atmosferiche e di emissioni acustiche rientranti nei limiti di legge e, quindi, che non necessitano di ulteriori misure di mitigazione se non quelle già in uso;
- La produzione di rifiuti derivanti dalla lavorazione è molto inferiore alla quantità prevista in entrata. Si evidenzia che la produzione di rifiuti è del tutto estranea all'attività di recupero rifiuti, dato che non si producono rifiuti dal trattamento del rifiuto in ingresso;
- Visto il tipo di lavorazione e di materiale trattato, la probabilità che si verifichino impatti negativi sull'ambiente derivanti da condizioni di emergenza è molto bassa;
- Gli eventuali impatti negativi sull'ambiente che si potrebbero verificare non potranno avere in alcun caso natura transfrontaliera.

Per quanto riguarda la modifica richiesta all'attività esistente:

L'aumento degli impatti negativi dovuti all'aumento del quantitativo di rifiuti gestiti in impianto (aumento del rumore, del traffico e delle emissioni) è molto limitato. Si evidenzia, inoltre, che l'attività di gestione rifiuti è solamente una minima parte dell'attività svolta nel sito (circa il 2% della produzione) ed è alla produzione di calcestruzzo in generale che sono dovuti la maggior parte degli impatti negativi. Tali impatti sarebbero presenti anche in assenza di un aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti, visto che l'attività produttiva non è soggetta a vincoli autorizzativi e di valutazione di impatto ambientale e sarebbe possibile sostituire il rifiuto da recuperare con una materia prima.

Viceversa l'aumento di rifiuti gestiti, permetterebbe una diminuzione delle materie prime utilizzate nel



processo produttivo e un totale recupero di rifiuti prodotti da altre attività, generando così degli impatti positivi.

A fronte di un aumento di produttività che avverrebbe in ogni caso, si ritiene che gli impatti positivi legati al recupero di rifiuti siano molto più significativi di quelli negativi che ci sarebbero in ogni caso. Si evidenzia che in caso di mancato aumento di rifiuti gestiti, quelli che sono stati valutati come impatti positivi, si trasformerebbero in impatti negativi per l'aumento di materie prime utilizzate e per il mancato recupero di rifiuti.

ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO
ARIA	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte V: autorizzazione alle emissioni▪ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: le emissioni sono dovute alle polveri prodotte dalla movimentazione del materiale sul piazzale esterno, dai mezzi in entrata e in uscita dall'impianto e dalle emissioni puntuali derivanti dalle bocche di carico dei mezzi e dai silos. Durante i mesi invernali sono presenti anche le emissioni dovute all'utilizzo della caldaia civile per il riscaldamento degli uffici.▪ Impatti indiretti: sono riconducibili ai trasporti dei rifiuti e dei prodotti.▪ Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento delle emissioni che, solo in minima parte (2%), è legato all'aumento del rifiuto trattato.
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte III: autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale▪ Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: l'attività non produce impatti diretti sull'acqua. In quanto l'intera area è pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque. Non sono presenti scarichi, in quanto tutta l'acqua viene riutilizzata all'interno del processo produttivo per la produzione del calcestruzzo.▪ Per la modifica richiesta dell'attività di gestione rifiuti non sono previste modifiche alla situazione attuale.



PAESAGGIO ED ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 42/2004: nessun vincolo ambientale▪ RETE NATURA 2000: l'azienda non ricade in siti ZPS e SIC e dista da questi più di 2000 m	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: non sono previste modifiche esterne di uso di suolo vergine, né interferenze con habitat naturali nell'area d'impianto.▪ Per la modifica richiesta non sono previsti ulteriori impatti sul paesaggio.
RUMORE	<ul style="list-style-type: none">▪ D.P.C.M. 280 del 14/11/97: Limiti di emissione ed immissione▪ Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Spinea: zona classificata in classe VI	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: emissione di rumore dovute agli impianti e alla movimentazione del materiale, esclusivamente in orario diurno.▪ Impatti indiretti: nessuno.▪ Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento del rumore prodotto che, solo in minima parte (2%), è legato all'aumento del rifiuto trattato.
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte IV: gestione dei rifiuti; priorità delle finalità di trattamento dei rifiuti;	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: corretta gestione dei rifiuti mediante recupero effettivo completo. Riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e reintroduzione dei rifiuti nel ciclo produttivo, senza generare ulteriori scarti.▪ Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento di recupero effettivo di rifiuti generati da terzi, senza alcuna produzione di rifiuti generati dal trattamento. Di conseguenza, nonostante l'aumento di produttività dell'impianto di produzione del calcestruzzo, è prevista una riduzione di utilizzo di materie prime, rispetto al caso in cui non si intendessero aumentare anche i quantitativi di rifiuti trattabili.



TRAFFICO	<ul style="list-style-type: none">D. Lgs. n. 285 del 30/04/1992: Codice della Strada	<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: traffico dovuto dai mezzi in entrata e uscita dall'impianto.Impatti indiretti: emissioni e rumore dovuti al traffico.Per la modifica richiesta dell'attività di gestione rifiuti è previsto il raddoppio dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto. Per l'intera attività aziendale, di cui l'attività di recupero rifiuti si attesta sul 2%, si parlerebbe di un numero di mezzi totali giornalieri fino a 14 totali tra mezzi in ingresso e in uscita.
SALUTE PUBBLICA		<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: nessunoImpatti indiretti: emissioni e rumore da traffico.Per la modifica richiesta dell'attività non sono previsti impatti negativi sulla salute pubblica.
INQUINAMENTO LUMINOSO		<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: l'area di piazzale è dotata d'impianto di illuminazione. L'impianto è attualmente dotato di sensori crepuscolari non funzionanti ed è attivato manualmente dall'operatore. Rimane acceso solo durante la lavorazione.Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto l'utilizzo di ulteriori fonti di inquinamento luminoso.

6. MISURE DI MITIGAZIONE

La Ditta GENERAL BETON TRIVENETA SpA ha previsto una serie di misure di mitigazione dell'impatto derivante dalla sua attività che sono già in uso e che prevedono:

- Sistema di filtrazione delle polveri generate all'interno dei silos, nelle bilance e nelle bocche di carico;
- Presenza di un sistema di bagnatura dei materiali presenti sul piazzale esterno, usato durante il periodo secco, in maniera tale da ridurre le emissioni diffuse;
- Pavimentazione impermeabile di tutto il piazzale esterno con relativo sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- Completo riutilizzo di tutte le acque di scarico prodotte in impianto (con l'esclusione di quelle prodotte dai servizi igienici) per l'attività produttiva, e conseguente eliminazione dello scarico;
- Presenza di recinzione costituita da barriera verde alta più di 4 m, per ridurre l'impatto acustico e sul paesaggio;

Per la specifica modifica richiesta non vengono previste ulteriori misure di mitigazione.

Si prevede, invece, l'adeguamento dell'impianto di illuminazione esterna a quanto previsto dalla legge sul risparmio energetico L.R. Veneto 17/2009.

28/02/2019

Il Redattore

Il legale rappresentante

Seleva Reffo

[Firmata elettronicamente]